

**Corinne Pontillo**

AA.VV.

*Il testo letterario. Generi, forme, questioni*

a cura di Emilio Russo

Roma

Carocci

2020

ISBN 978-88-430-9987-0

Emilio Russo, *Appunti, abbozzi, redazioni del testo*Franco Tomasi, *Biblioteche d'autore*Alberto Cadioli, *Il testo e la tradizione editoriale*Giovanni Palumbo, *Testi italiani e lingue romanze*Roberto Rea, *Le forme della poesia antica*Roberta Cella, *Le forme della prosa narrativa*Simone Albonico, *La Commedia*Giancarlo Alfano, *Novelle tra Medioevo e Rinascimento*Davide Canfira, *Dialoghi*Claudio Gigante, *Poemi narrativi*Paolo Procaccioli, *Epistolari*Maurizio Campanelli, *Poesia latina in Arcadia*Maria Teresa Girardi, *Testi religiosi*Giuseppe Crimi, *Testi burleschi*Raffaele Ruggiero, *Testi storici*Simona Morando, *Testi teatrali*Gino Ruozzi, *Aforismi*Massimiliano Malavasi, *Satire*Carlo Caruso e Annalisa Cipollone, *Saggi*Gianluca Genovese, *Autobiografia*Massimiliano Tortora, *Novelle tra Otto e Novecento*Pierluigi Pellini, *Romanzi*Niccolò Scaffai, *Lirica contemporanea*Claudio Giunta, *La canzone*Carla Chiummo, *Letterature comparate*Stefano Jossa, *Studi culturali*Jane Tylus, *Studi di genere*Giuseppe Sangirardi, *Letteratura e psicanalisi*Francesco de' Cristofaro, *I testi visti da lontano*

Componente imprescindibile dell'istituzione letteraria, il testo si offre a molteplici approcci critico-teorici ed ermeneutici. Letto, interpretato o creato, nel corso di una tradizione plurisecolare, sulla base degli assetti metrico-retorici, delle potenzialità espressive liberate dai contenuti, delle linee di continuità o, al contrario, delle esigenze di rottura suggerite dalle soluzioni formali, oppure ancora sulla scia delle sue possibilità di contaminazione con altri linguaggi, il testo continua a rappresentare una fonte e insieme un polo d'attrazione di sguardi plurali. Un'ulteriore conferma di tale prolificità arriva dal volume collettaneo *Il testo letterario. Generi, forme, questioni* (Carocci, 2020), curato da Emilio Russo. Sul piano critico, se da un lato è possibile collocare questo lavoro

lungo il percorso tracciato da studi analoghi – ci si riferisce in particolare al *Testo letterario. Istruzioni per l'uso* (Laterza, 1996) di Mario Lavagetto e all'*Avviamento all'analisi del testo letterario* (Einaudi, 1999) di Cesare Segre, peraltro citati nella *Premessa* – dall'altro, esso si discosta dal taglio prevalentemente teorico e metodologico delle trattazioni precedenti per una precisa scelta di campo. «Gli spunti teorici non credo scarseggino», recita l'epigrafe tratta dal *Ritorno alla critica* (Einaudi, 2001) di Segre e posta in apertura alla *Premessa*, «vengono però verificati nella pratica dell'interpretazione piuttosto che in trattazioni apposite» (p. 17). In conformità con la prospettiva adottata dal volume, dei metodi e delle pratiche d'indagine del testo, di cui comunque si tiene conto in maniera piuttosto esaustiva, si propone quindi un'applicazione esemplificativa che ne espliciti i fondamenti teorici.

Da questo punto di vista, si riscontra una sostanziale coerenza nelle tre macrosezioni che compongono *Il testo letterario*, inaugurate da una prima parte dedicata alla *Composizione e tradizione del testo*. Nel primo segmento del volume, dalle fasi di preparazione costituite dagli abbozzi, dai materiali preparatori, dai documenti oggetto d'indagine della 'critica genetica', si passa a un approfondimento sulle biblioteche d'autore – interessante anche per la luce proiettata sulle dinamiche intertestuali e sulla figura degli scrittori in veste di lettori – e alla tradizione editoriale del testo, alla «sua trasmissione nel tempo sotto forma di libro stampato» (p. 52). Dopo aver adeguatamente evidenziato anche la funzione interpretativa sottesa a ciascuno degli approcci menzionati, questi capitoli di carattere introduttivo cedono il passo alla sezione più corposa, in cui vengono passati in rassegna più di venti *Generi e tipologie testuali*. L'*excursus* prende avvio dagli albori della letteratura italiana, a partire dalla diffusione dei testi francesi e dalla lirica medievale, e giunge fino alle contemporanee forme di autorialità espresse dai testi delle canzoni, passando pure attraverso generi meno canonici come i testi religiosi o gli aforismi, oppure ibridi, come i testi teatrali, contraddistinti da una connaturata dimensione performativa. L'impostazione di base viene mantenuta invariata anche per i capitoli che si susseguono in questa seconda parte, caratterizzati da una premessa metodologica – con diversi accenni, appunto, alle principali linee teoriche e un generale inquadramento storico – supportata poi da «assaggi» (p. 17) di analisi, di brani e selezioni di versi di opere paradigmatiche, e corredata di una bibliografia specifica, strumento di consultazione utile non solo agli addetti ai lavori, ma anche a chi volesse iniziare a orientarsi tra le fonti per un primo studio dei testi letterari. Per un caposaldo dei generi come il romanzo, ad esempio, dopo aver ragguagliato rapidamente il lettore, citando Genette, sui fondamenti della narratologia e sulle tesi dei massimi teorici del romanzo, tra cui i noti Hegel, Lukács, Bachtin, e dopo aver collocato – come già Alfano e de Cristofaro nel fondamentale *Romanzo in Italia* (Carocci, 2018) – l'ingresso del romanzo nel canone italiano nei primi anni dell'Ottocento, in concomitanza con la pubblicazione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, l'autore del capitolo, Pierluigi Pellini, propone una lettura di passi tratti dal *Mastro-don Gesualdo* e da *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, replicando la progressione cronologica che ordina la struttura complessiva della sezione. Nella sua capacità di coniugare alla fluidità divulgativa una panoramica tendenzialmente completa, sia pure giocoforza sintetica, intorno al genere preso in esame, il capitolo dedicato al romanzo ben si presta a fungere da 'campione' dell'intero volume; oltre ai dati richiamati, un ruolo di guida all'analisi e alla comprensione storiografica dei testi assumono anche i pertinenti rinvii alla cruciale distinzione tra *romance* e *novel*, o alla dimensione sovranazionale del romanzo sul fronte tematico.

Chiude il denso discorso una parte significativamente intitolata *Rapporti di confine e prospettive critiche*, che si sporge al di là dei limiti del testo e arriva a contemplare aspetti messi in campo in anni relativamente recenti dalle acquisizioni critiche della comparatistica, come la relativizzazione del concetto di canone letterario, gli studi di genere, il dialogo con le altre arti, nonché il rilievo conferito al contesto nell'ambito degli studi culturali. Insieme a una considerazione del testo articolata in virtù degli orizzonti ermeneutici che si dispiegano anche nell'allontanamento da esso, il

fatto che nell'ultimo paragrafo, inoltre, sulla soglia estrema del volume, vengano sfiorate le pratiche di *distant reading* e l'applicazione delle *digital humanities* ai testi letterari, non fa che corroborare una visione della complessità del testo, in quanto oggetto di studio e di interpretazione, auspicabilmente tesa verso «un apparato metodologico plurale» (p. 466); una visione non banalmente 'testolatrice', ma aperta e problematizzante, e forse proprio per questo motivo, per una «natura collettiva» (p. 17) non a caso rivendicata fin dalle righe di apertura, vicina alla sensibilità dei lettori e delle lettrici di oggi.